

IL FUTURO DEL GOVERNO.

Il presidente conferma la natura tecnica del suo esecutivo «Ma faccio scelte, non sono impolitico». Scaricato Mancuso

I sindaci a Ulivo e Lega «La manovra così non va aiutategli a migliorarla»

Una delegazione del coordinamento dei comuni, formata dai sindaci di Roma, Francesco Rutelli; di Torino, Valentino Castellani; di Bari, Simeone Di Cagno; di Catania, Enzo Bianco; del vice sindaco di Milano, Giorgio Malagoli e da un rappresentante del comune di Palermo, ha portato ieri all'attenzione del Senato proposte e i suggerimenti di modifica della manovra, in particolare per quanto riguarda la finanza locale. Sono stati ricevuti dal Presidente del Senato, Carlo Scognamiglio e dal capigruppo del centro-sinistra e della Lega, e da senatori progressisti delle commissioni che seguono la Finanziaria. Due i piani delle richieste di intervento del Parlamento. Il primo riguarda il taglio al trasferimento alle regioni, che viene operata dalla manovra di bilancio, quantificabile in 1100 miliardi; l'altro concerne le riforme di carattere strutturale. In merito alla Finanziaria, i senatori hanno assicurato l'impegno dei gruppi di maggioranza a chiedere di modificare la parte che riguarda la finanza locale. Il problema è presente nella risoluzione che è stata ieri presentata dal centro-sinistra e dalla Lega dopo le dichiarazioni di Dini e sarà sollevato nel corso dell'esame della finanziaria. A questo proposito, Salvi ha portato a conoscenza della delegazione che Dini ha dimostrato la disponibilità del governo a ridurre di almeno 500 miliardi i «tagli» al trasferimento.



La seduta al Senato per la presentazione della Finanziaria

Rodrigo Pai

Ecco la risoluzione del centrosinistra e della Lega Nord

Il capigruppo del centro-sinistra (Verdi esclusi) e della Lega nord del Senato hanno presentato, al termine dell'esposizione del Presidente del Consiglio una risoluzione nella quale impegnano il governo a proseguire nella collaborazione con le forze parlamentari per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel documento fino al completamento del mandato ricevuto all'atto della presentazione alle Camere per la fiducia. Questa, in sintesi la risoluzione

L'orizzonte del governo

Il mandato del gabinetto Dini - si conferma - termina con la conversione in legge del decreto sulla par condicio. Nel frattempo tuttavia governo e Parlamento devono assumere nell'interesse del Paese rilevanti decisioni indicate nel documento

La natura tecnica

Viene confermata la «natura tecnica» del governo. I presentatori della risoluzione ribadiscono il loro sostegno espresso con il voto favorevole sui punti qualificanti del programma, in particolare sulla manovra economica aggiuntiva la riforma delle pensioni il documento di programmazione economica e finanziaria. Collaborazione che proseguirà nella fase precedente la conclusione del mandato fiduciario senza preclusioni pregiudiziali verso altri gruppi parlamentari che avendo negato la fiducia al governo e il consenso ai citati provvedimenti intendono condividere le scelte che la risoluzione indica

Il semestre europeo

In preparazione del semestre italiano alla presidenza dell'Ue occorre definire - con apposito atto di indirizzo - la linea dell'iniziativa italiana per proseguire ed accentuare il processo di integrazione non solo economico-sociale ma anche politico, istituzionale sociale e ambientale

La legge finanziaria

Espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla finanziaria si suggeriscono pur senza modificare i saldi netti alcune correzioni soprattutto in materia di decentramento di poteri reali alle regioni e agli enti locali di finanza locale di tutela del lavoro autonomo e di rafforzamento delle politiche ambientali

Gli obiettivi da perseguire

Questi gli obiettivi da conseguire con la finanziaria o con appositi provvedimenti l'applicazione piena dell'accordo del 23 luglio 1993, l'avvio del federalismo fiscale senza aumento della pressione fiscale complessiva l'assicurazione alle autonomie locali di un più adeguato volume di trasferimenti un piano di rilancio del Mezzogiorno e delle aree deboli escludendo ogni assistenzialismo la prosecuzione del processo di privatizzazione il rinnovamento delle politiche ambientali la ridefinizione della politica dei trasporti e delle opere pubbliche con precisi atti di indirizzo parlamentare che guardino pure l'alta velocità e i nuovi tratti autostradali

Altre cose da fare

Tra le cose da fare e i provvedimenti legislativi da portare a compimento ci sono autonomia scolastica d'intorno della casa impatto ambientale flussi di immigrazione extracomunitaria giustizia civile, obiezione di coscienza violenza sessuale. E nel quadro di garanzie di uno svolgimento democratico delle elezioni l'approvazione della par condicio delle leggi per la nomina del Cda della Rai sul conflitto di interessi e sull'antitrust (tv e carta stampata) le garanzie per l'opposizione

Fase costituyente

Si auspica nell'interesse del Paese l'apertura di una fase costituyente che sulla base di un'ampia intesa parlamentare affronti i temi del federalismo della formazione e stabilità dei governi e dei poteri dell'esecutivo e del Parlamento

Il caso Mancuso

Si ribadisce la censura sull'operato del ministro e in conformità con la dichiarazione resa in aula da Dini si ritiene indispensabile procedere alla discussione delle mozioni di sfiducia individuale presentate al Senato

Sperimenti nucleari

Si richiede un'incisiva azione del governo italiano in sede europea ed internazionale in particolare nei confronti dei governi francese e cinese per l'interruzione di ogni esperimento nucleare

Dini: fidatevi del traghettatore

«Non ho clienti, sostenete la Finanziaria»

ROMA Altro che «rospe». Il minuto poco telegenico e a volte un po' inesplicito nell'eloquio Lamberto Dini non solo si sente ormai un «principe» ma è così sicuro di sé da montare a cavallo pronto se necessario a abbassare la lancia deciso a rimanere in sella. Chissà se la magica trasformazione è davvero indotta dal sostegno del centrosinistra nei suoi confronti. Resta il fatto che ieri Lambertoni è apparso assai poco intimidito sia dal minaccioso avvertimento del «Polo» - guai a te se ti trasformi in un «governo politico» - sia dalla perdurante critica che gli viene dagli ambienti confindustriali. Ha difeso la sua Finanziaria ha fatto chiaramente capire che pensa di restare a Palazzo Chigi almeno per il semestre europeo ma ha ribadito che solo il Parlamento potrà decidere se questi tempi supplementari per il suo esecutivo saranno da considerare opportuni. Quanto alla delicata questione del «caso Mancuso» Dini ha riconosciuto che «il problema esiste» che sarà bene che il Senato lo affronti ma senza «intraicare» adesso i ter della Finanziaria

Né politico, né impolitico

Le parole più attese erano quelle in risposta all'«aut aut» venute dalle destre. Dini ha innanzitutto respinto alcune critiche consistenti nel fatto che il suo governo non disponesse di un mandato per presentare la manovra finanziaria. Obiezioni «rientrate» poiché presentare e approvare le leggi per il bilancio è un «indivisibile» adempimento di rilievo costituzionale. Ma i miei critici - ha argomentato il presidente del Consiglio - si contraddicono da una parte si contestano al governo «di non avere la legittimazione e l'autorevolezza politiche necessarie per guidare il Paese in questi preoccupanti frangenti». Dall'altra gli si rimprovera al contrario di essersi trasformato surrettiziamente da governo tecnico in governo politico. E questa trasformazione sarebbe avvenuta disponendo una Finanziaria «cercando consensi di settore» perciò inseguendo interessi di parte e non quelli generali del Paese. «È un'accusa infondata che respingo. Questo governo non ha clienti. Cura gli interessi dei cittadini». Né intende mutare «la propria natura». Ma «C'è un ma pur sapendo di «non essere un governo politico» ma anche che non può e non deve essere un governo impolitico». Dini sa di essere espressione di un «momento di

debolezza e non di forza del Paese dunque un momento di transizione». E vuole comportarsi da buon «traghettatore» fare il possibile per «raggiungere l'opposta sponda portando in salvo tutto ciò che è indispensabile alla ripresa politica perché la politica possa riassumere il posto che le spetta». Ma il primo compito di una politica che voglia ritrovare se stessa rilancia il capo del governo è varare la Finanziaria. In caso contrario «potremmo rischiare un collasso di governabilità con effetti disastrosi che nessuno può augurarsi responsabilmente». Questo messaggio Dini lo rivolge a «tutte le forze politiche» e promette che è pronto a discutere e a concordare «modificazioni utili a migliorarla» e «senza preoccuparsi minimamente del colore dei voti da ricercare

La verifica

A chi paventa l'affermarsi di un «ribaltone» strisciante il presidente del Consiglio ripete che concluso il suo programma con la «par condicio» si recherà da Scalfaro per «comunicargli formalmente l'esaurimento del programma per il quale il governo ha ricevuto la fiducia del Parlamento». Non parla di «dimissioni». Dini ma dice allora potrà esserci quella «verifica da alcune parti già richiesta» per capire se il Parlamento riterrà utile una prorogazione della sua opera «anche oltre il termine temporale inizialmente previsto». Il presidente del Consiglio usa espressioni calibrate ma è chiaro dal suo discorso che cosa pensa delle politiche responsabili non apprirebbero una crisi mentre ci sono da affrontare

GIUSEPPE F. MENNELLA

Con il «gioco» dell'«incidenza» delle coincidenze si potrebbe continuare e citare per esempio quelle relative al caso Mancuso. Nell'aula parlamentare - e non negli incontri riservati - il presidente del Consiglio ha detto che «il caso esiste» riferendosi alla rottura della collegialità dell'esecutivo operata dal ministro della Giustizia. E ha rinviato la soluzione del

se hanno goduto di sgravi (sull'irpegg 6.000 miliardi) guarda caso la stessa cifra ora destinata ai rinnovi del pubblico impiego) e che nei prossimi anni decine di migliaia di miliardi sono destinati allo sviluppo e all'occupazione «soprattutto nel Sud». Più disponibile Dini si è mostrato verso le ragioni dei sindaci delle grandi città. Ma anche qui ha contestato l'idea che nei suoi provvedimenti siano contenute «stangate» sulla casa o insopportabili compressioni dei bilanci locali

De Gasperi e Roosevelt

Queste considerazioni sono state basate su una descrizione della situazione italiana che contrasta molto con quella che ogni giorno restituiscono giornali e tv pieni delle risse di politici e magistrati. Un paese in ripresa economica con una finanza pubblica ormai saldamente orientata al riequilibrio con un Parlamento che nella sostanza ha «lavorato bene» e che «ce la può fare» ad agganciarsi all'Europa. Non è mancato in conclusione uno scatto di orgoglio nazionale. Se per una frazione di punto «un paese che ha

Abbiamo bisogno dell'Europa È però vero che se escludesse un paese come il nostro l'Europa sarebbe una delusione

La risoluzione della maggioranza è stata concordata in tutti i suoi passaggi dal capigruppo con il presidente del Consiglio. L'ultimo incontro si è svolto al Senato subito dopo la conclusione dell'intervento in aula del presidente del Consiglio. Uscendo da quella riunione il presidente dei senatori della Sinistra democratica Libero Gualtieri rivelava ai giornalisti «Dini ci ha detto che non avrà difficoltà ad aderire al nostro documento che tra l'altro già conosceva». Quel documento fa anche giustizia della nuova campagna inaugurata l'altra sera dal Polo di centrodestra «Dini sfugga all'abbraccio mortale del centrosi-

strisciante il presidente del Consiglio ripete che concluso il suo programma con la «par condicio» si recherà da Scalfaro per «comunicargli formalmente l'esaurimento del programma per il quale il governo ha ricevuto la fiducia del Parlamento». Non parla di «dimissioni». Dini ma dice allora potrà esserci quella «verifica da alcune parti già richiesta» per capire se il Parlamento riterrà utile una prorogazione della sua opera «anche oltre il termine temporale inizialmente previsto». Il presidente del Consiglio usa espressioni calibrate ma è chiaro dal suo discorso che cosa pensa delle politiche responsabili non apprirebbero una crisi mentre ci sono da affrontare

La risoluzione della maggioranza è stata concordata in tutti i suoi passaggi dal capigruppo con il presidente del Consiglio. L'ultimo incontro si è svolto al Senato subito dopo la conclusione dell'intervento in aula del presidente del Consiglio. Uscendo da quella riunione il presidente dei senatori della Sinistra democratica Libero Gualtieri rivelava ai giornalisti «Dini ci ha detto che non avrà difficoltà ad aderire al nostro documento che tra l'altro già conosceva». Quel documento fa anche giustizia della nuova campagna inaugurata l'altra sera dal Polo di centrodestra «Dini sfugga all'abbraccio mortale del centrosi-

La risoluzione della maggioranza è stata concordata in tutti i suoi passaggi dal capigruppo con il presidente del Consiglio. L'ultimo incontro si è svolto al Senato subito dopo la conclusione dell'intervento in aula del presidente del Consiglio. Uscendo da quella riunione il presidente dei senatori della Sinistra democratica Libero Gualtieri rivelava ai giornalisti «Dini ci ha detto che non avrà difficoltà ad aderire al nostro documento che tra l'altro già conosceva». Quel documento fa anche giustizia della nuova campagna inaugurata l'altra sera dal Polo di centrodestra «Dini sfugga all'abbraccio mortale del centrosi-

La risoluzione della maggioranza è stata concordata in tutti i suoi passaggi dal capigruppo con il presidente del Consiglio. L'ultimo incontro si è svolto al Senato subito dopo la conclusione dell'intervento in aula del presidente del Consiglio. Uscendo da quella riunione il presidente dei senatori della Sinistra democratica Libero Gualtieri rivelava ai giornalisti «Dini ci ha detto che non avrà difficoltà ad aderire al nostro documento che tra l'altro già conosceva». Quel documento fa anche giustizia della nuova campagna inaugurata l'altra sera dal Polo di centrodestra «Dini sfugga all'abbraccio mortale del centrosi-

La maggioranza: «Va bene così, come previsto»

La maggioranza al Senato accoglie con soddisfazione il discorso del presidente del Consiglio e presenta una risoluzione parlamentare, che sarà votata oggi. Nessuna sorpresa finora i passaggi erano stati concordati lunedì e ieri tra Dini e i presidenti dei gruppi del centrosinistra e della Lega Nord. Il governo termina il suo mandato con la par condicio e la sua natura resta tecnica: così la risoluzione. I Verdi protestano per i silenzi governativi sull'ambiente

ROMA Tutto secondo quanto concordato passo dopo passo con il presidente del Consiglio i leader del centrosinistra e della Lega al Senato (con qualche distinguo che vedremo) escono dall'aula di Palazzo Madama e mostrano soddisfazione per l'intervento di Lamberto Dini appena conclusosi. Non a caso le cose dette dal capo dell'esecutivo e i contenuti della risoluzione della maggioranza sostanzialmente coincidono a partire proprio dai passaggi più politici sull'onzione «la natura e gli obiettivi dell'esecutivo». Dini ha ribadito che il suo mandato finisce con l'esaurimento dei quattro punti di programma cioè con la conversione in legge del decreto sulla par condicio. E la risoluzione del centrosinistra e della Lega Nord si apre proprio con questa riaffermazione del presidente del Consiglio ha ripetuto che la natura del suo ministero è «resta tecnica». Il capigruppo della maggioranza ha scritto nella risoluzione che il governo resta tecnico

Dini è d'accordo

Nel suo discorso Dini ha detto chiaramente che cerca quanti più

□/N C